



Rassegna Stampa

Workshop
Green Economy, Italia
Milano, 16 dicembre 2009

- Articoli su carta stampata
- Uscite su quotidiani e riviste online

Articoli su carta stampata

Economia verde

Nello sviluppo sostenibile una strada per la ripresa

DI MARCO GIRARDO

Green economy, Italia "verde", ripresa "attenta all'ambiente": si moltiplicano le iniziative, gli studi, le pubblicazioni che indicano nello sviluppo sostenibile la strada per una crescita robusta della ricchezza complessiva che - ben prima della crisi - il nostro Paese non esprime dagli anni Sessanta. Le imprese inefficace in quanto a risorse rinnovabili. «Persuasione o retorica?», è lecito a questo punto chiedersi, parafrasando il titolo di un capolavoro del pensiero contemporaneo.

Partiamo dai numeri. Le Fondazioni Symbola e l'effortum stimano che il settore già oggi fatturi nel nostro Paese 10 miliardi l'anno occupando 300mila addetti. L'energia verde è il comparto trainante: l'Italia è il terzo produttore europeo nell'eolico (per potenza e generazione di energia derivata dal vento) mentre il mercato dell'alta tecnologia nel settore del solare è per il 38% in mano ad aziende domestiche. Sono 55mila, poi, i lavoratori nelle filiere della "meccanica verde", quelli che si occupano di progettare impianti per le rinnovabili, sistemi per il risparmio energetico e tecnologie a basso impatto ambientale.

A indossare l'abito verde non è comunque il solo comparto dell'energia: 320 aziende del tessile hanno già chiesto di ottenere la certificazione per i tessuti biologici e oltre mille sono impegnate nel riciclaggio e riutilizzo di carta, vetro e plastica. Secondo Unioncamere, il 40% delle Pmi vuole investire nel filone "green" per agganciare il treno della ripresa. C'è chi considera infine i motori Multiair prodotti dal gruppo Fiat - quelli che hanno permesso al Lingotto di conquistare Chrysler - come esempio ulteriore di made in Italy ecologico

da contabilizzare nel fatturato complessivo. L'Italia ha finalmente trovato una leva per sollevare il Pil? «Sarebbe ingeneroso non rilevare che nel settore c'è molto fermento», ammette **Maurizio Guandalini**, uno tra i più qualificati analisti indipendenti del sistema finanziario globale, invitando però a una sana prudenza. «Assistiamo a un susseguirsi di iniziative - conferma -, osserviamo aziende piccole medie e grandi che lavorano a progetti dentro i quali inseriscono "sapori" marcati di "green economy"».

Lo stesso "sapore" che si avverte nelle pagine del rapporto curato da Guandalini insieme al professor Victor Uckmar (*Green economy. Italia. Idee, energia e dinamiche. Uno stimolo alla ripresa economica*, Fondazione Istud-Mondadori Università, 224 pp. 15 euro) in uscita in questi giorni. È la fotografia ad oggi più completa dell'Italia rinnovabile. «Nella sterminata provincia italiana - spiega Guandalini e racconta il rapporto - c'è un vasto campionario di progettualità verde: da chi riscalda l'ospedale con le biomasse (a Pieve

di Coriano in provincia di Mantova) al quartiere che sta nascendo a Settimo Torinese con case da mille euro al metro quadro e dove sole, vento e pioggia produrranno più energia di quanta le famiglie ne consumeranno (e con l'eccedenza i neo-proprietari pagheranno il mutuo). Dall'Ikea, che ha inaugurato a Corsico (presso Milano) uno degli impianti di scambio a bassa entalpia più grandi d'Europa, al nuovo design sostenibile protagonista all'ultimo Salone del Mobile». L'Italia, cioè, come spesso accade,



è ricca di ricerca, creatività e sperimentazioni. «Sembra però - continua l'economista - che si tratti di un lavoro spontaneo, fatto da alcune nicchie più attente e volenterose. Manca invece, almeno fino a oggi, una spinta del Sistema Paese». In altri termini, un indirizzo esplicito di politica economica o quanto meno un "coordinamento convinto". In mancanza del quale, l'Italia rischia di perdere l'ennesimo treno con il suo bel carico occupazionale.

«Da qui al 2020 - spiega Guandalini - la "green economy" creerà 2,8 milioni di posti di lavoro. A sostenere l'aumento dell'occupazione saranno in particolare le tecnologie collegate alle fonti eolica, idroelettrica e da biomasse. In Europa il settore produrrà 550mila posti di lavoro in più e il comparto è così in espansione che c'è addirittura mancanza di manager e personale altamente specializzato». Siamo naturalmente all'ultima chiamata. I Grandi della Terra, dal 7 al 18 dicembre, si riuniranno in cerca di un accordo per la riduzione dell'uso di carbone, metano e petrolio. Qualora trovassero un accordo sui nuovi parametri di Kyoto, l'economia verde conoscerebbe la consacrazione definitiva. In caso contrario, inesorabilmente, sarebbe solo questione di tempo.

VERSO IL SUMMIT DI COPENAGHEN

ANCORA UNA RAFFICA DI NO AL TAGLIO DELLE EMISSIONI

Cina, India, Brasile e Sudafrica si oppongono all'obiettivo di dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2050. A meno di una settimana dal vertice Onu di Copenaghen, in un documento, le quattro più grandi economie emergenti hanno detto di rifiutare anche il target per il picco mondiale delle emissioni entro il 2020 e quello che limita l'aumento del riscaldamento globale a un massimo di 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali. Molti Paesi sviluppati appoggiano invece i traguardi che Cina, India, Brasile e Sudafrica respingono. D'altra parte i dati che continuano a giungere in vista della Conferenza non sono rassicuranti. La CO₂ emessa nel 2009 sarebbe

infatti 40% il più di quella fissata secondo i limiti del Protocollo di Kyoto. Questi i dati contenuti nel Carbon Budget 2008, resi noti da Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf, che ha messo in fila le ricerche sul clima di quest'anno. Risulta che la concentrazione di anidride carbonica, a novembre 2009, era di 387 parti per milione, contro il limite di 350, considerato quello ideale dagli scienziati. Nel 2008, era di 385 parti per milione, il 38% in più rispetto all'inizio della rivoluzione industriale (circa 280 parti per milione nel 1750). Una crescita che ha portato ad avere in atmosfera 8,7 miliardi di tonnellate di carbonio nel 2008. Inoltre, negli ultimi 25 anni le temperature medie globali sarebbero salite di un tasso di 0,19 gradi per decennio.

IN USCITA IL 2 DICEMBRE IL VOLUME DI VICTOR UCKMAR E MAURIZIO GUANDALINI

New Deal con le energie rinnovabili, scenari per il futuro

SIMONETTA SCARANE

La green economy come motore di sviluppo economico per l'avvio di quella che viene indicata come la terza rivoluzione industriale. **Victor Uckmar**, tributarista e consulente di numerosi governi, e **Maurizio Guandalini**, analista finanziario, hanno messo insieme le loro penne ancora una volta per scrivere un interessantissimo volume per i tipi della Mondadori, sul green new deal, intitolato «*Green economy, Italia, Idee, energia e dintorni*», nel quale fanno una ricognizione e un bilancio delle esperienze di eccellenza nel settore dell'economia verde, eco-sostenibile, presenti in Italia. E disegnano i possibili scenari futuri con la collaborazione di esperti di grande aziende nazionali e multinazionali oltre che esperti del ministero dell'Ambiente e di Confindustria. Una ricognizione completa, che aumenta ancor più l'interesse anche perché il volume esce nelle librerie il 2 dicembre, alla vigilia della Conferenza internazionale sul clima che si terrà a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009. «Nel libro», ha spiegato Maurizio Guandalini, anche docente e organizzatore di eventi internazionali per la Fondazione **Istud** (prima business school in Italia), «si spiega come tra gli interventi efficaci che possono consentire un rilancio dell'economia, comincino ad affacciarsi gli investimenti verdi e le tecnologie che fanno uso razionale dell'energia». «Questi», ha aggiunto Guandalini, «permetterebbero di vincere su un doppio fronte: dare nuovo slancio all'economia e rispettare i vincoli energetici e ambientali che presto diverranno richiesta legislativa». La green economy punta proprio sulle energie alternative e sull'importanza di autoprodurre attraverso impianti eolici, solari, fotovoltaici, biomasse. Una sfida da cogliere e che in Italia vede la Puglia essere la prima regione d'Italia per la produzione di energie pulite: eolico e fotovoltaico. Un'opportunità, le fonti alternative al petrolio per tutto il Mezzogiorno d'Italia, ma dove è la previsione, il primato spetterà

all'Africa, che gio-

cherà nel futuro un ruolo molto importante, in conseguenza della diminuzione delle scorte dei petrioli, che gli esperti indicano si esauriranno nei prossimi 80 anni. Ma la green economy, è anche uno stile di vita che va dai cellulari ecologici alle auto ibride, alla moda etica che punta sulle fibre naturali e anche e soprattutto edilizia eco-sostenibile con edifici meno energivori. L'edilizia è uno dei settori dove la green economy può trovare vasta applicazione investendo nelle fonti alternative per consumare meno energia per riscaldare e raffreddare le abitazioni, ma anche per evitare le dispersioni agendo sui serramenti. E a questo proposito il libro ricorda gli inventivi governativi per le ristrutturazioni che riqualificano dal punto di vista dell'efficienza energetica gli edifici.

Uno studio delle Nazioni Unite ha stimato che l'economia verde potrà creare anche 2,8 milioni di posti di lavoro di qui al 2020. Nel 2020 Bruxelles ha previsto che i lavoratori della green economy saranno quasi 4,5 milioni. A sostenere l'aumento dell'occupazione, secondo quanto ha scritto Uckmar, oltre che docente di diritto tributario è presidente del Centro ricerche tributarie dell'impresa dell'Università Bocconi di Milano, «saranno in particolare le tecnologie collegate alle fonti eolica, idroelettrica e da biomasse. Gli stati più coinvolti saranno quelli della Nuova Europa che hanno aderito all'Ue dal 2004. In Europa il settore creerà 550 mila posti di lavoro in più. Il comparto è così in espansione che c'è addirittura mancanza di manager e personale altamente specializzato». Una partita che si gioca sullo scacchiere mondiale dove la partita è l'accettazione da parte dei due grandi protagonisti, Usa e Cina, della quantità di riduzione di emissioni di CO₂, i gas serra, con le conseguenze che questo comporta sul piano politico e sociale interno dei singoli paesi. Un volume interessante anche per quello che fa intravedere per il futuro. Un esempio per tutti: nel Sud del Colorado stanno sperimentando il biocarburante del futuro, un combustibile ricavato da alghe fotosintetiche

La green economy si gioca tutto a Copenhagen

DI MAURIZIO GUANDALINI
E VICTOR UCKMAR

Il volume *Green Economy, Italia. Idee, energia e dintorni* (224 pp. 15 euro) curato dall'economista Maurizio Guandalini e dal professor Victor Uckmar (consulente ascoltato dai governi di tutto il mondo) per Mondadori Università e Fondazione Istud, esce in libreria in questi giorni. È un valido contributo di idee nell'imminenza della Conferenza mondiale sul clima di Copenhagen. Pubblichiamo di seguito un estratto dall'introduzione.

Green economy. Ovunque. È utilizzata nelle più disparate declinazioni. È un comportamento, uno stile di vita. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel momento più buio della finanza mondiale, ha lanciato il suo Economic Recovery Plan: una virata verso l'economia verde con la costruzione di «fattorie eoliche e parchi solari» per uscire dalla crisi, creare nuove industrie e milioni di posti di lavoro diminuendo la dipendenza degli Usa dal petrolio straniero. Idealmente la green economy parte da qui. Non che prima non ci siano stati provvedimenti, progetti, idee in questa direzione, ma Obama è riuscito a farne una bandiera identificandola con il forte potere simbolico, e mediatico, della sua persona. Il 2009 è stato l'anno della consacrazione per le energie rinnovabili. Nel 2008 gli investimenti in tecnologie verdi sono stati pari a circa 160 miliardi di dollari, quattro volte in più del 2004. Nel mondo si trovano 512 miliardi di dollari d'aiuti fiscali per le energie rinnovabili. E l'effetto moltiplicatore – lo afferma uno studio della banca Hsbc – supererà i 1.000 miliardi di dollari. L'attesa è per il dopo vertice di Copenhagen, dicembre 2009, quando, è l'auspicio, saranno varati i nuovi parametri di Kyoto. [...]

[...] **I Grandi della Terra** a Copenhagen, dal 7 al 18 dicembre 2009, si riuniranno in cerca di un accordo per la riduzione dell'uso di carbone, metano e petrolio. Ban Ki-Moon, segretario generale dell'Onu, ha rimproverato la comunità internazionale per la lentezza glaciale dei negoziati verso un nuovo trattato internazionale che sostituisca il protocollo di Kyoto che scade nel 2012. Il cambiamento climatico colpisce soprattutto i Paesi meno sviluppati e in particolare l'Africa. Obama è stato in Ghana. In un discorso storico ha annun-

ciato che l'Africa sarà l'avamposto della green economy. Con sole e vento potrà raggiungere l'autosufficienza energetica e sarà in grado anche di vendere energia all'estero. È naturale che un accordo per la riduzione di CO2 deve passare soprattutto da un accordo tra Cina e Usa, due Paesi che insieme generano il 40% di tutte le emissioni carboniche della terra. Il carbone resterà la spina dorsale del sistema energetico nazionale, soprattutto in Cina e India. Le associazioni ambientaliste indicano tre punti irrinunciabili: mantenere l'aumento della temperatura sotto i 2 gradi, tagliare le emissioni dell'80% entro il 2050 e investire 115 miliardi di euro l'anno per difenderci dal caos climatico.

Ai Paesi industrializzati si propone la cura Zcap (Zero Carbon Action Plan), che vuol dire portarsi rapidamente verso l'obiettivo emissioni zero: tagliare le emissioni del 40% entro il 2020 e del 95% entro il 2050. Per i non industrializzati la frenata è più lenta e si punta sui Lcap (Low Carbon Action Plan), cioè le basse emissioni serra: più 84% rispetto ai livelli del 1990 nel 2020 e meno 51% rispetto ai livelli del 1990 nel 2050. A tutto ciò va aggiunta la riduzione del 75% entro il 2020 della deforestazione, che causa un quinto delle emissioni serra globali. Un mix di queste cure, differenziate ma convergenti, porterebbe a uno scenario in cui le emissioni serra, dopo aver toccato il picco tra il 2013 e il 2017, torneranno ai livelli del 1990 nel 2020 e nel 2050 scendereanno dell'80% secondo le indicazioni fornite dagli scienziati dell'Ipcc, la task force di climatologi messa in piedi dalle Nazioni Unite per evitare il disastro climatico. L'Europa che fa? La Gran Bretagna sta adottando una politica che sul piano interno tende ad accorparsi in un unico ministero tutte le competenze divise nei vari ministeri e sul piano esterno punta ad una vera e propria politica verde sia all'interno dell'Unione europea che verso i Paesi in via di sviluppo (in primis Cina e India).

L'economista Fitoussi propone una Comunità europea

dell'energia, dell'ambiente e anche della ricerca. Se l'Europa vuole avere un potere di negoziazione deve avere anche un Ministro per l'energia europea. Il governo francese propone di tagliare i gas serra del 75% entro il 2050. Il governo tedesco ha investito nel 2008 3,3 miliardi di euro per le politiche a difesa del clima. La Gran Bretagna intende tagliare i gas serra dell'80% entro

il 2050, l'opposizione del conservatore David Cameron propone di dare 6.500 sterline ad ogni famiglia inglese per l'innovazione energetica.

Obama ha grandi problemi in casa propria. La politica energetica degli Stati Uniti negli ultimi cento anni è stata fondamentalmente basata sul principio del petrolio a basso prezzo e, non molto diversamente dal resto del mondo, è stata costruita una società intorno ad un sistema energetico che non prendeva in alcuna considerazione i cambiamenti climatici. Obama è arrivato alla Casa Bianca con l'impegno di un cambiamento strutturale di questo paradigma, ha detto Jason Grumet superconsulente della politica ambientale del presidente Usa. L'obiettivo di Obama è l'indipendenza energetica che vuol dire diversificazione e controllo sulle fonti energetiche. La strategia è stata doppia, proteggere l'economia con risparmio energetico e una maggiore efficienza nell'uso del petrolio per i trasporti. Ecco quindi il lancio d'iniziativa per accelerare l'arrivo sulle strade di una nuova generazione di auto e veicoli puliti. Il 97% del trasporto americano utilizza petrolio: solo diversificando le fonti di energia si fanno progressi verso l'indipendenza e allo stesso tempo di riducono le emissioni nocive.

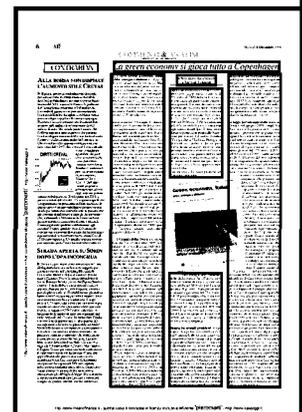
La legge, per ora approvata solo dalla Camera, nel giugno 2009 – negli Stati Uniti ora c'è la priorità della riforma sanitaria – prevede che le grandi compagnie Usa, incluse le raffinerie, società del settore manifatturiero e utilities, riducano le emissioni di anidride carbonica e altri gas associati al riscaldamento globale del 17% entro il 2020 e dell'83% entro il 2050, rispetto ai livelli del 2005. Al centro del provvedimento vi è un programma di cap and trade (un sistema che fissa un tetto alle emissioni e ne consente lo scambio). In base al piano il governo emetterà un numero minore di autorizzazioni alle compagnie, che potranno vendersele l'un l'altra in base alle necessità. Il principio è: fino a quando il costo di emettere una tonnellata di biossido di carbonio nell'atmosfera è zero, non ci sarà alcun incentivo per l'industria di evitarlo. Se si emettono gas serra ci deve essere un costo. Occorre considerare che negli Usa a quest'idea di Obama c'è contrasto da

più parti, non solo dall'opposizione repubblicana. Il punto che fa difetto sono i pochi finanziamenti alla rivoluzione verde. Dei 100 miliardi stanziati da Obama se ne sono visti pochi. Ad esempio la proposta di investire 15 miliardi di dollari l'anno nella ricerca e sviluppo sull'energia pulita si è ridotta fortemente dopo l'approvazione alla

Camera e si riduce in briciole a confronto della Cina, che spenderà 600 miliardi di dollari nei prossimi dieci

anni. La dicotomia stridente è concentrarsi troppo sull'inquinamento e non sullo sviluppo dell'energia alternativa pulita. La palla passa Copenaghen. Ma la Royal Society, prestigiosa istituzione scientifica britannica, pensa ad un piano B (se non riusciranno a ridurre in modo rilevante le emissioni di CO₂), fatto di geoengineering per limitare l'aumento delle temperature. Dagli specchi orbitanti per riflettere la luce del sole, giganti impianti di filtraggio dell'aria, fertilizzazione degli oceani (accrescere attraverso l'immissione di ferro la quantità di microalghe capaci di immagazzinare il carbonio) o alberi

artificiali in grado di succhiare anidride carbonica. Con la crisi finanziaria in corso si prevede un calo di CO₂. A fine 2009, secondo le stime diffuse dall'Agenzia Internazionale per l'Energia, la quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera farà segnare una caduta del 2,6% rispetto all'anno precedente. Il calo più vistoso da 40 anni. Una chance che i leader mondiali devono cogliere al volo per evitare che le emissioni tornino ad impennarsi appena l'economia ritornerà a correre. (riproduzione riservata)



Green economy: uno stile di vita

DI MAURIZIO GUANDALINI*

“Green Economy, Italia. Idee, energia e dintorni” è il libro (224 pp. 15 euro) curato da me e da Victor Uckmar (consulente ascoltato dai governi di tutto il mondo) per Mondadori Università e Fondazione Istud, in uscita in tutte le librerie il 2 dicembre. È un contributo di idee nelle vicinanze della Conferenza mondiale sul clima di Copenaghen che si svolge dal 7 al 18 dicembre. Alla fattura del libro abbiamo chiamato oltre venti saggi: Agricola - Ministero dell’Ambiente, Gamberale - F2i, Gubert - Acsm, Longo-Aper, Roveda-LifeGate, Zubiani-Exs Italia, Bruschi-Unendo Energia, Cinti-Enerray, Cirillo-Atmos, De Masi-Italgest, Manassero-Marcegaglia, Pedrini-A2A, Starace-Enel Green Power, Ferrazza e Tonziello-Eni, Albizzati-Pirelli Labs, Baracco-Renault Italia, Bastioli-Novamont, Castellaneta-Ace, Mastagni-Coop, Tonfi-Philips, Zucchelli-Ibm. Risultato? In Italia la Green Economy non è una moda passeggera. Fuori dagli schemi della comunicazione ad effetto che annuncia catastrofi ambientali a tutte le ore del giorno, il “fare” italiano, che sono le piccole e medie imprese, si sta muovendo. Spesso in solitudine, con un vigore a intermittenza delle istituzioni. Ma

quello che c’interessa sono le idee e le sperimentazioni che sono decollate un po’ ovunque. Leviamoci dalla testa che Green economy vuol dire solo energie rinnovabili. Green economy è un comportamento, uno stile di vita. Bastano alcuni gesti del nostro quotidiano. Ad esempio sostituire le vecchie finestre che hanno spifferi ovunque: ci sono il 55% d’incentivi statali e si risparmia 300 euro l’anno di riscaldamento. Anche la moda è Ethical Fashion: dai filati misti con cachemire e carta ai tessuti senza tinture chimiche. E’ indubbio che il conto economico energetico fa la parte da leone. Le aziende italiane spendono una fortuna per l’elettricità: l’Italia è il secondo importatore al mondo. Autoprodurla abbatterebbe, di molto, i costi di gestione attraverso impianti a biomasse, eolico e fotovoltaico. Forse il petrolio sarà disponibile ancora per 80 anni e le cosiddette fonti rinnovabili, nel loro complesso, sono in ritardo di 40 anni rispetto al fabbisogno coperto dal greggio. Il nostro futuro, afferma l’economista Rifkin, vedrà la convergenza tra la rivoluzione della comunicazione di seconda generazione con la rivoluzione di nuove forme d’energia distribuita. E’ la terza rivoluzione industriale.

*Economista, Fondazione Istud



L'ecosistema urbano è nelle mani dei politici

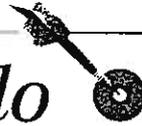
DI MAURIZIO GUANDALINI*

Usiamo poco i mezzi pubblici e le biciclette. Nei capoluoghi di provincia una volta alla settimana. Malgrado la crisi si va in macchina. Gli italiani quando c'è da raggiungere i primati del gambero fanno la corsa. Stessa musica per i telefonini: ne abbiamo tre o quattro a testa. Siamo i primi al mondo. Cogliamo il lato fancazzista della modernità. Girate per Milano. Le macchine, tanto sono grosse, hanno raggiunto il terzo o il quarto piano dei palazzi. Con la malsana abitudine di parcheggiarle in spazi di tre metri anche se misurano dieci. I marciapiedi sono per le auto. Le fanno salire sgasando come fossero alla Parigi-Dakar. Il pedone deve camminare sulla strada. Non mi stupisce che Verbania piccola cittadina piemontese sul lago sia la prima per l'ecosistema urbano. Chi non vorrebbe abitarci. Come Fratte Rosa un piccolo comune medioevale marchigiano con 500 anime dove si vede il più bel panorama di Pesaro-Urbino. Ma che andiamo a fare a Verbania o Fratte Rosa se il lavoro non c'è? Le classi dirigenti dovrebbero governare senza star lì ogni cinque minuti a misurare il consenso. Levatevi questo macigno quotidiano dei numeri. E fate scelte radicali che obbli-

gano i cittadini italiani ad andare con i mezzi. E' lapalissiano che uno cambia idea se legge quello che succede intorno a noi. I treni regionali perdono la brocca, i tram sono vecchi su tracciati dove ogni incrocio c'è da scendere per spostare uno scambio, gli autisti guidano come fossero al Mugello, la metro è tutto fuorché confortevole, andare in bici rischi un incidente ogni minuto. La palla è solo nelle mani dei politici che devono spostare il baricentro, veicolando gli investimenti su verde e qualità della vita. Gli appelli non mancano. La comunicazione accentua il lato catastrofista. "Lo stato di salute del pianeta è a pezzi". "Siamo nel baratro". "Lo scioglimento dei ghiacciai avrà delle ripercussioni disastrose". E' insindacabile che il tempo stringe. Occorrono rapidi progressi sulla diminuzione di Co2 e sullo sviluppo di energie alternative. Ma la politica non decide o decide a metà. Non è capace di guardare da qui a 50, 100 anni. L'informazione preferisce ricamare sulla trovata naif. Ci sono diverse aziende che stanno lavorando sulle energie alternative e su progetti mirati a salvare il pianeta attraverso i nostri gesti di vita quotidiana. La sensazione è che siano sforzi meritevoli ma isolati.

**economista. Fondazione Istud*

Comunicando



a cura di
Maurizio Costanzo

Piccoli, straordinari, rinnovabili

DI MAURIZIO GUANDALINI*

In occasione della conferenza mondiale sul clima di Copenaghen l'Italia parla di sé. «Green economy, Italia. Idee, Energia e dintorni» è il tema del workshop (la partecipazione è libera, per iscriversi www.istud.it), organizzato dalla **Fondazione Istud** in collaborazione con la rappresentanza a Milano della Commissione Europea, che si terrà a Milano mercoledì 16 dicembre 2009 (Centro svizzero di via Palestro 2, dalle 9,45 alle 13) con la partecipazione di esponenti di aziende attive nel settore delle energie rinnovabili e attente a modelli di crescita sostenibili. L'evento inoltre sarà a "Impatto Zero" e le emissioni di CO2 generate saranno compensate con la creazione di nuove foreste in Sud America. Al convegno parteciperanno Carlo Corazza (Commissione Europea), Stefano Corti (Lifegate), Carlo Montalbetti (Comieco), Sergio Tomasino (Cofely Italia), Sergio Tonfi (Philips), Luciano Zeni (gruppo Acsm), Enrico Albizzati (Pirelli Labs), Andrea Di Stefano (Novamont), Maurizio Ferrario (Ace European Group), Enrico Bruschi (Unendo Energia), Roberto Longo (Aper), Giuseppe Recchi (General Electric) e Francesco Zucchelli (Ibm). Il rischio clima è cre-

sciuto in fretta ma le tecnologie per contrastarlo di più. Da qui al 2020, stime degli economisti, nel settore saranno creati 2,8 milioni di posti di lavoro. L'UE per il 2020 ha un obiettivo ambizioso: almeno il 20% dell'energia dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili (solare, eolica, geotermica). L'Italia è il secondo Paese importatore di energia al mondo, perché non riesce a produrne a sufficienza per le proprie esigenze. Autoprodurne di più – con lo sfruttamento del sole, di cui siamo ricchi, ma anche del vento e delle fonti geotermiche – contribuirebbe in modo significativo al riequilibrio della nostra bilancia energetica. Nella provincia italiana ci sono esempi straordinari di 'rinnovabili': da chi riscalda l'ospedale con le biomasse a chi ha installato sul tetto una lenzuolata di pannelli fotovoltaici. A Settimo Torinese sta nascendo un quartiere con case che costano mille euro al metro quadro: con il sole, il vento e la pioggia produrranno più energia di quanto ne consumano. Con l'eccedenza pagano il mutuo. A Follonica in provincia di Grosseto sono state realizzate 20 abitazioni riscaldate e raffreddate con l'energia della terra (geotermia a bassa entalpia): chi li abiterà non pagherà un cent di bollette.

*Economista, Fondazione Istud

► Crea ricchezza, aiuta l'ambiente: nel quadro dell'attuale crisi sembra l'unico spiraglio ► In Italia se ne parla già da tempo, ma siamo ancora molto indietro

TESTI DI MAURIZIO GUANDALINI



La green economy ci salverà

La "green economy" ha idealmente avuto inizio quando il presidente Usa Barack Obama, nel momento più buio della finanza mondiale, ha lanciato il suo Economic Recovery Plan: una virata verso l'economia verde con la costruzione di fattorie eoliche e parchi solari per uscire dalla crisi, creare nuove industrie e milioni di posti di lavoro diminuendo la dipendenza degli USA dal petrolio straniero.

Nel quadro dell'attuale crisi la questione energetica, l'ambiente e le conseguenze del cambiamento climatico hanno assunto ulteriore rilievo. L'importanza di agire subito sul piano ambientale per contenere danni in parte irreversibili è diventata un punto di attenzione prioritario. L'economia verde non serve solo al minore impatto ambientale, ma anche a

Esempi in Italia

► **Economia verde: da noi non mancano buoni esempi**

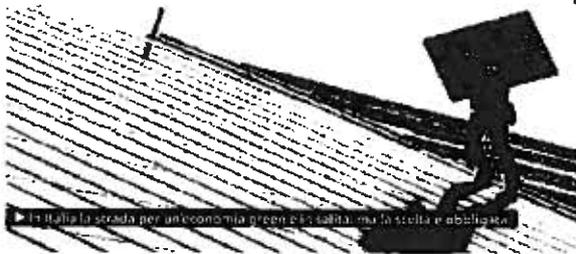
► **Il mutuo lo paga il sole**

A Settimo Torinese sta nascendo un quartiere con case che con sole, vento e pioggia produrranno più energia di quanta ne consumano: con l'ecceденza si pagherà il mutuo.

► **Le biomasse in corsia**

A Pieve di Coriano (nel Mantovano) si riscalda da tempo l'ospedale con le biomasse.

creare nuovi posti di lavoro, quindi a rimettere in moto l'economia. La "green economy" è education e business insieme. Da qui al 2020 saranno infatti creati 2,8 milioni di posti di lavoro. A



► In Italia la strada per un'economia green è in salita, ma la scelta è obbligata

2,8 milioni di posti di lavoro saranno creati da qui al 2020 con l'economia verde e, in particolare, con le tecnologie collegate a eolico e biomasse.

sostenere l'aumento dell'occupazione saranno in particolare le tecnologie collegate alle fonti eolica, idroelettrica e da biomasse. In Europa il settore creerà 550 mila posti di lavoro

in più. Il comparto è così in espansione che c'è addirittura mancanza di manager e personale altamente specializzato. Le aziende italiane spendono una fortuna per l'elettricità (di cui l'Italia è il secondo importatore al mondo): autoprodurla attraverso impianti a biomasse, eolico e fotovoltaico abbatterebbe, di molto, i costi di gestione. La sensazione è che in Italia si parli molto di rinnovabili, ma

nel concreto gli ostacoli burocratici, gli scarsi incentivi, il basso rendimento rispetto al costo degli impianti ne frenano lo sviluppo. Sarebbe però ingeneroso non rilevare che nel settore c'è molto fermento. L'unica sfida possibile in termini di sostenibilità economica e ambientale è, dunque, quella delle fonti energetiche rinnovabili. Una sfida che l'Italia deve cogliere.

Il libro

Nel libro

"Green economy, Italia. Idee, energia e dintorni" (Mondadori)

Università-Fondazione Istud) 224 pagine, 15 euro)

Maurizio Guandolini e Victor Uckmar stilano un bilancio della "green (and sustainable) economy" in Italia.

► **Cosa ci attende**

Nel libro gli autori intravedono, con esperti del settore, gli scenari possibili.

► **L'incontro "green"**

"Green economy, Italia. Idee, energia e dintorni" è il tema del workshop organizzato da Istud che si terrà a Milano il 16 dicembre (Centro svizzero di via Palestro 2, dalle 9.45 alle 13).

371.01 TELEVIDEO Ue 11 Dic 09:11:13
Rai
GREEN ECONOMY, 2,8
Televideo MILIONI DI POSTI

"L'economia verde non serve solo al minore impatto ambientale, ma anche a creare nuovi posti di lavoro". Ne sono convinti due dei più qualificati economisti della cosiddetta "terza rivoluzione industriale", Victor Uckmar (Professore e consulente di diversi governi in tutto il mondo) e Maurizio Guandalini (uno dei più qualificati analisti indipendenti del sistema finanziario).

"La green and sustainable economy è education e business insieme -si legge nell'anticipazione per Televideo del libro dei due economisti: "Green economy Italia"- e da qui al 2020 saranno creati 2,8 milioni di posti di lavoro" per un totale di 4,5 milioni di lavoratori.

378.01 TELEVIDEO Ue 11 Dic 11:06:01
Rai
FONDAZIONE ISTUD
Televideo WORKSHOP IMPATTO ZERO

E dopo Copenhagen? Qualunque sia l'esito della più importante conferenza mondiale sul clima, ciò che conta è che nei Paesi industrializzati si sia presa coscienza dell'urgenza di cambiare attraverso piani rigorosi sulle emissioni

L'Unione Europea si è data per il 2020 un obiettivo: almeno il 20% dell'energia dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili (solare, eolica, geotermica). E l'occasione di discuterne viene anche da un Workshop a Milano (16 dicembre al Centro Svizzero). Un elemento di interesse è che l'evento è a "impatto zero" e le emissioni di CO2 generate saranno compensate con la creazione di nuove foreste in Sud America.

379.01 TELEVIDEO Ue 11 Dic 11:16:47
Rai
CARAMAZZA: SOLE, VENTO,
Televideo MA... NON SOLO

Parlare di energia verde "non significa solo adottare l'eolico o il solare- dichiara il direttore generale della Fondazione Istud- ma si va dal cellulare ecologico di prossima generazione, alle auto ibride con la riduzione di anidride carbonica".

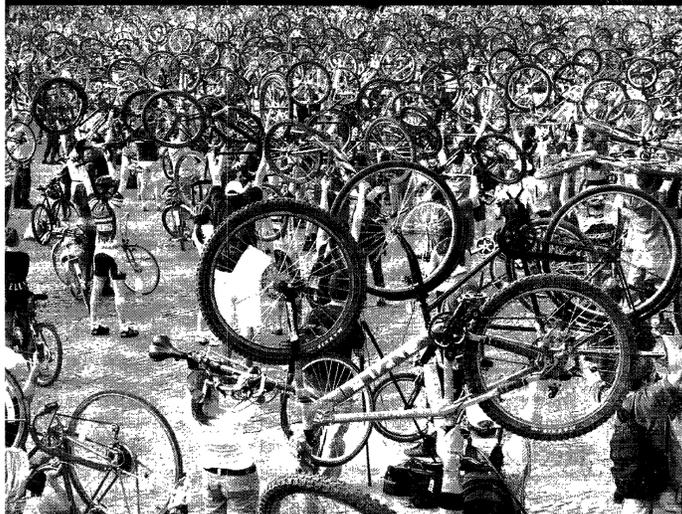
E' tutto un mondo che sta cambiando in un'ottica diversa: "Anche la moda -dice- è Ethical Fashion: dai filati misti con cachemire e carta, ai tessuti privi di tinture chimiche. Il nostro futuro, come afferma l'economista Rifkin, vedrà la convergenza tra la rivoluzione della comunicazione di seconda generazione e la rivoluzione di nuove forme d'energia distribuita".

ZOOM *ecologia*

Copenhagen chiama, Milano risponde...

In concomitanza con la Conferenza di Copenhagen sul clima, tre appuntamenti di contorno. Fino a venerdì, Legambiente e il Coordinamento «In Marcia per il Clima», organizzano dirette col vertice al Palazzo delle Stelline (info: www.stopthefever.org). Al Centro culturale svizzero, convegno su «Green economy, life, energie» con la partecipazione di rappresentanti dell'industria e delle associazioni ambientaliste. Infine, una buona azione: critical mass colorata da piazzale Cadorna.

- PALAZZO STELLINE, corso Magenta, ore 12
- CENTRO SVIZZERO, via Palestro 2, ore 9,45
- PIAZZA CADORNA, ore 17,30



Il futuro verde parla italiano



Nel libro *Green economy, Italia. Idee, energia e dintorni* (Mondadori Università, **Fondazione Istud**, 224 pagine, 15 euro) Maurizio Guandalini e Victor Uckmar stilano un bilancio delle varie esperienze di green economy presenti in Italia, intravedendo – con esperti di settore, manager di alcune delle più importanti aziende italiane e multinazionali e «pensatori» dell'economia verde – gli scenari possibili per i prossimi anni. Da qui al 2020 saranno infatti creati 2,8 milioni di posti di lavoro green, di cui 550 mila soltanto in Europa. E ci sarà bisogno di personale specializzato.

Uscite su quotidiani e riviste online

Green economy italiana 60 miliardi in dieci anni

Idee verdi doc

- ▶ **Novamont.** Nuovi materiali plastici biodegradabili, smaltibili in 3 giorni anziché in 400 anni.
- ▶ **Pirelli.** Pannelli isolanti e fonoassorbenti ottenuti dai copertoni usati.
- ▶ **Ibm.** Software ottimizzati per la gestione del traffico e del consumo energetico.
- ▶ **Pirelli.** Celle solari di ultima generazione dalle elevatissime prestazioni.
- ▶ **Philips.** Apparecchiature per elettrodomestici dall'impatto energetico ulteriormente ridotto.

Una rivoluzione verde da 60 miliardi di investimenti e 2,8 milioni di potenziali posti di lavoro entro il 2020: una cura per le ferite del pianeta e i danni causati dalla crisi. Sono i numeri del convegno Green economy-Italia, voluto dalla Fondazione Istud nei giorni di Copenhagen. I manager di grandi aziende italiane hanno illustrato le loro idee "verdi": in cantieresoluzioni per materiali più rispettosi dell'ambiente, software che ottimizzano i consumi e processi più efficienti per il riciclo. ● **FRANCESCO MARCHESI**



Ambiente

1/12/2009 -

"Green Economy" uno stimolo alla ripresa economica italiana

Energie rinnovabili, esperienze d'eccellenza, futuri scenari possibili analizzati nel libro di Maurizio Guandalini e Victor Uckmar

MILANO

Nel libro *Green economy, Italia. Idee, energia e dintorni* (Mondadori Università - Fondazione Istud; 224 pp; 15 euro) Maurizio Guandalini e Victor Uckmar stilano un bilancio delle varie esperienze di "green (and sustainable) economy" presenti in Italia, intravedendo – con esperti di settore, manager di alcune delle più importanti aziende italiane e multinazionali e "pensatori" dell'economia verde – gli scenari possibili per i prossimi anni.

La "green economy" ha idealmente avuto inizio quando il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nel momento più buio della finanza mondiale, ha lanciato il suo Economic Recovery Plan: una virata verso l'economia verde con la costruzione di fattorie eoliche e parchi solari per uscire dalla crisi, creare nuove industrie e milioni di posti di lavoro diminuendo la dipendenza degli USA dal petrolio straniero.

Nel quadro dell'attuale crisi, che ha comportato impatti forti sul piano economico e sociale, la questione energetica, l'ambiente e le conseguenze del cambiamento climatico hanno assunto ulteriore rilievo. L'importanza di agire subito sul piano ambientale per contenere danni in parte irreversibili è diventato un punto di attenzione prioritario a livello politico.

L'economia verde non serve solo al minore impatto ambientale, ma anche a creare nuovi posti di lavoro, quindi a rimettere in moto l'economia. La "green economy" è education e business insieme. Da qui al 2020 saranno infatti creati 2,8 milioni di posti di lavoro. A sostenere l'aumento dell'occupazione saranno in particolare le tecnologie collegate alle fonti eolica, idroelettrica e da biomasse. In Europa il settore creerà 550 mila posti di lavoro in più. Il comparto è così in espansione che c'è addirittura mancanza di manager e personale altamente specializzato.

Nel libro – realizzato in occasione della Conferenza internazionale sul clima di Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009 – si spiega come tra gli interventi efficaci che possono consentire un rilancio dell'economia, comincino ad affacciarsi gli investimenti verdi e le tecnologie che fanno un uso razionale dell'energia (clean energy technologies). Questi permetterebbero di vincere su un doppio fronte: dare nuovo slancio all'economia e rispettare i vincoli energetici e ambientali che presto diverranno richiesta legislativa. Le aziende italiane spendono una fortuna per l'elettricità (di cui l'Italia è il secondo importatore al mondo); autoprodurla attraverso impianti a biomasse, eolico e fotovoltaico abbatterebbe, di molto, i costi di gestione.

La sensazione di questi anni è che in Italia si parli molto di energie rinnovabili, ma poi nel concreto gli ostacoli burocratici, gli scarsi incentivi, il basso rendimento rispetto al costo degli impianti ne frenano lo sviluppo nel nostro Paese. Sarebbe però ingeneroso non rilevare che nel settore c'è molto fermento, un susseguirsi di iniziative, aziende piccole, medie e grandi che lavorano a progetti nei quali si vedono marcate tracce di "green economy".

La "green economy" guarda oltre l'energia: "green" vuol dire anche stili di vita. Dal cellulare ecologico di prossima generazione alle auto super ibride con la riduzione di emissione di anidride carbonica. La moda oggi è "Ethical Fashion": dai filati misti con cachemire e carta ai tessuti privi di tinture chimiche. Sono utili anche dei semplici gesti quotidiani, come per esempio sostituire le vecchie finestre che lasciano filtrare spifferi ovunque: ci sono il 55% d'incentivi statali e si risparmiano 300 euro l'anno di riscaldamento. Il rischio clima è cresciuto in fretta ma le tecnologie per contrastarlo di più. Anche il design – il Salone del Mobile di Milano quest'anno era all'insegna del vivere verde – propone idee innovative con un minor impatto ambientale. L'Italia è ricca di ricerca, creatività e sperimentazioni: l'acqua potabile eolica, la lavatrice a noci, la stampante a caffè, le barche ad energia termica, la bici ricaricabile, il fornello solare...

Green economy, Italia

Idee, energia e dintorni

a cura di Maurizio Guandalini e Victor Uckmar



UNO STIMOLO ALLA
RIPRESA ECONOMICA

FRANCESCO

ARMANDO

Copyright ©2009 La Stampa

Green economy, a che punto è l'Italia?

15 dicembre 2009 – Domani a Milano presso il Centro Svizzero di via Palestro si svolgerà un'interessante giornata organizzata dalla **Fondazione Istud** sul tema della green economy dal titolo "**Green economy. Idee, energia e dintorni**". Il convegno, organizzato in occasione del summit sul clima in corso a Copenaghen, sarà un'importante occasione per fare il punto sulla rivoluzione verde che sta investendo non solo la produzione di energia, ma ogni aspetto della nostra vita.

Le energie rinnovabili, infatti, non sono solo eolico o solare: si va dal cellulare ecologico di prossima generazione alle auto super ibride. Anche la moda è sempre più **ethical fashion**: dai filati misti con cachemire e carta ai tessuti privi di tinture chimiche.

Per questo, la giornata è stata divisa in due momenti: il primo, **Breaking news**, in cui attraverso l'analisi di case history sarà data notizia delle principali iniziative e strategie messe in campo dalle aziende. Interverranno manager e rappresentanti di società ed organizzazioni operanti nel settore della sostenibilità ambientale che aiuteranno a orientarsi nelle tendenze più

innovative che stanno emergendo nel campo della green economy.

La seconda parte della giornata, dal titolo **Briefing room**, sarà invece dedicata agli scenari futuri partendo dall'analisi della situazione attuale. Un focus particolare sarà dedicato al settore dell'energia grazie alla partecipazione di importanti attori del settore, economisti ed esperti di green economy.

“L'evento, organizzato in collaborazione con la rappresentanza a Milano della Commissione europea – spiega **Maurizio Guandalini, economista della Fondazione Istud, chairman della conferenza** – aiuterà a farci un'idea di una realtà che sta emergendo con una velocità sorprendente anche nel nostro Paese grazie alla spinta di un'esigenza avvertita a livello globale, come dimostra in questi giorni la Conferenza sul clima a Copenaghen”.

“Il nostro auspicio è che dall'incontro possa emergere un'indicazione a uso e consumo di chi governa affinché fornisca il supporto necessario alla diffusione, anche come cultura, della “green economy” contribuendo a superare il carattere frammentario con cui si manifesta nel nostro Paese rispecchiando una tara tipica del nostro sistema”.
La partecipazione all'evento è gratuita. Il **programma**.

AMBIENTE: CORAZZA (UE), CONVERTIRSI AL VERDE PER RIDURRE DIPENDENZA ENERGETICA

Milano, 16 dic. (Adnkronos) - La Green economy sembra avere qualcosa in comune con la riforma sanitaria voluta da Obama: oltre a fare bene all'uomo fa soprattutto bene all'economia. A sottolineare l'aspetto economico, e nello specifico quello della necessita' di affrancarsi da una troppo forte dipendenza dall'esterno per l'approvvigionamento della risorse energetiche, e' stato Carlo Corazza, direttore della rappresentanza a Milano della Commissione europea, nel corso del convegno "Green economy, Italia- Idee, energia e dintorni".

Organizzato dalla Fondazione Istud, insieme alla stessa rappresentanza della Commissione Ue, proprio mentre a Copenhagen e' in corso il dibattito sui nuovi target per la riduzione di Co2, nel panel si sono incontrati esperti e manager come, fra gli altri, Francesco Zucchelli di Ibm Italia e Giuseppe Recchi di General Electric.

"Anche se non ci fosse il problema del surriscaldamento, se non fosse altro che per problemi di sicurezza di approvvigionamento, l'Italia, piu' ancora di altri Paesi europei, ma anche l'Europa in generale, dovrebbe preoccuparsi della propria sovranita' energetica" ha sottolineato Corazza. (segue)

AMBIENTE: MONTALBETTI (COMIECO), DIFFERENZIAMO L'IVA PER PROMUOVERE RICICLO

Milano, 16 dic. - (Adnkronos) - "Credo sia arrivato il momento di guardare all'aspetto fiscale. Potrebbe essere molto utile introdurre una differenziazione sull'Iva a proposito di prodotti che sono fatti con materia vergine e prodotti che provengono dal riciclo". La proposta di punire fiscalmente "gli inquinatori" e' di Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco, il consorzio nazionale per il riciclo degli imballaggi cellulosici, nel corso del convegno "Green economy, Italia -Idee, energia e dintorni", organizzato dalla Fondazione Istud in collaborazione con la rappresentanza a Milano della Commissione europea.

"Questo aiuterebbe ancora di piu' -ha spiegato Montalbetti a margine- l'industria del riciclo che potrebbe contribuire in maniera ancora piu' importante al raggiungimento degli obiettivi del 2020 per la riduzione degli effetti climatici per quanto riguarda la CO2". Un settore, quello del recupero, che in Italia mostra gia' dati interessanti. Nel periodo 2000-2006 e' cresciuto del 17,2% contro una riduzione dell'indice industriale del 4%.

E anche l'Expo del 2015 di Milano puo' essere "un'occasione enorme per l'industria del riciclo soprattutto per quella legata alla logistica e al trasporto degli alimenti". L'Expo ha come tema centrale l'alimentazione sostenibile "e gli imballaggi italiani di carta e cartone sono fatti per il 90-95% con materiali riciclati. Potremmo utilizzare gia' da oggi i nostri imballaggi che viaggiano per il mondo, la meta' sono in carta e cartone, per comunicare che nel 2015 si terra' a Milano una grande esposizione che ha come tema l'alimentazione e la sostenibilita' ambientale".

Cliente: Fondazione Istud

Data: 03 dicembre 2009

Testata: marketpress.info



marketpress.info

E-GOVERNMENT, NEW ECONOMY, E-TRADING, TURISMTICA, TECNOLOGIA, INFORMATICA
LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO PER ELEVARRE LA QUALITÀ DELLA VITA

Dati Editore | Chi Siamo | Redazione | Pubblicità

Milano, 3 dicembre 2009 - In coincidenza con la Conferenza di Copenhagen sul clima, la Rappresentanza a Milano della Commissione europea e la Fondazione Istud, dopo l'iniziativa dello scorso maggio sulle energie rinnovabili come incentivo alla ripresa economica, propongono un secondo appuntamento chiamato "Green economy, Italia. Idee, Energia e dintorni", Mercoledì 16 dicembre 2009 Ore 9. 45 Centro svizzero - via Palestro 2 Milano, con la partecipazione di esponenti di aziende attive nel settore delle energie rinnovabili e attente a modelli di crescita sostenibili. L'evento sarà a "Impatto Zero" e le emissioni di Co2 generate saranno compensate con la creazione di nuove foreste in Sud America. Al convegno parteciperanno Carlo Corazza (Commissione Europea), Stefano Corti (Lifegate), Carlo Montalbetti (Comieco), Sergio Tomasino (Cofely Italia), Sergio Tonfi (Philips), Luciano Zeni (gruppo Acsm), Enrico Albizzati (Pirelli Labs), Andrea Di Stefano (Novamont), Maurizio Ferrario (Ace European Group), Enrico Bruschi (Unendo Energia), Roberto Longo (Aper), Giuseppe Recchi (General Electric) e Francesco Zucchelli (Ibm). Un comportamento, uno stile di vita, ma anche una straordinaria opportunità di creare nuovi posti di lavoro. La Green economy - cioè l'economia "verde", motore di uno sviluppo sostenibile e sensibile al rispetto dell'ambiente - è ovunque ed è utilizzata nelle sue più diverse declinazioni, anche perché il rapporto di noi tutti rispetto all'ambiente sta cambiando in modo importante e veloce. L'unione Europea si è data per il 2020 obiettivi molto ambiziosi: riduzione delle emissioni di Co2 del 20%, almeno il 20% di produzione dell'energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, geotermica), riduzione dei consumi del 20%. L'Italia è il secondo Paese importatore di energia al mondo, perché non riesce a produrne a sufficienza per le proprie esigenze. Le fonti rinnovabili - grazie allo sfruttamento del sole, di cui siamo ricchi, ma anche del vento e delle fonti geotermiche - contribuirebbero in modo significativo al riequilibrio della nostra bilancia energetica. Inoltre, l'economia verde non serve solo al minore impatto ambientale: può anche creare nuovi posti di lavoro, rimettendo in moto l'economia. Da qui al 2020, secondo le stime degli economisti, nel settore saranno creati in Europa 2,8 milioni di posti di lavoro. . .



Libri: esce 'Green Economy - Idee, Energia e Dintorni' di Uckmar e Guandalini

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 16:14

Roma, 2 dic. - (Adnkronos) - Gli scenari economici per i prossimi anni e lo stimolo alla ripresa che puo' arrivare dalla Green Economy sono al centro del libro di Maurizio Guandalini e Victor Uckmar 'Green economy, Italia. Idee, energia e dintorni' (Mondadori Universita' - Fondazione Istud; 224 pp; 15 euro). Gli autori stilano un bilancio delle varie esperienze di "green (and sustainable) economy" presenti in Italia attraverso le esperienze di esperti del settore e di manager di alcune delle piu' importanti aziende italiane e multinazionali. L'economia verde -sostengono Guandalini e Uckmar nel libro- non serve solo al minore impatto ambientale, ma anche a creare nuovi posti di lavoro, quindi a rimettere in moto l'economia. La "green economy" e' education e business insieme. Da qui al 2020 saranno infatti creati 2,8 milioni di posti di lavoro. A sostenere l'aumento dell'occupazione saranno in particolare le tecnologie collegate alle fonti eolica, idroelettrica e da biomasse. In Europa il settore creera' 550 mila posti di lavoro in piu'. Il comparto e' cosi' in espansione che c'e' addirittura mancanza di manager e personale altamente specializzato. Nel libro - realizzato in occasione della Conferenza internazionale sul clima di Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009 - si spiega come tra gli interventi efficaci che possono consentire un rilancio dell'economia, comincino ad affacciarsi gli investimenti verdi e le tecnologie che fanno un uso razionale dell'energia (clean energy technologies). Questi permetterebbero di vincere su un doppio fronte: dare nuovo slancio all'economia e rispettare i vincoli energetici e ambientali che presto diverranno richiesta legislativa. Le aziende italiane spendono una fortuna per l'elettricit  (di cui l'Italia e' il secondo importatore al mondo); autoprodurla attraverso impianti a biomasse, eolico e fotovoltaico abbatterebbe, di molto, i costi di gestione.

STAMPA



E' il tema del workshop organizzato dalla Fondazione Istud

Per un'economia sostenibile il mondo delle aziende si tinge di verde



ultimo aggiornamento: 26 novembre, ore 12:49

Un comportamento. Uno stile di vita. Ma anche una straordinaria opportunità di creare nuovi posti di lavoro

Roma, 26 nov. - (Adnkronos) - Un comportamento. Uno stile di vita. Ma anche una straordinaria **opportunità di creare nuovi posti di lavoro**. La Green economy, cioè l'economia 'verde', motore di uno sviluppo sostenibile e sensibile al rispetto dell'ambiente, è ovunque. Ed è utilizzata nelle sue più diverse declinazioni, anche perché il rapporto di noi tutti rispetto all'ambiente sta cambiando in modo importante e veloce.

La Fondazione Istud, dopo l'iniziativa dello scorso maggio sulle energie rinnovabili come incentivo alla ripresa economica, ha sentito la necessita' di allargare gli orizzonti proponendo un secondo appuntamento. **'Green economy, Italia. Idee, Energia e dintorni' e' il tema del workshop**, organizzato da Istud in collaborazione con la rappresentanza a Milano della Commissione Europea, che si terra' a Milano mercoledi' 16 dicembre 2009 (Centro svizzero di via Palestro 2, dalle 9,45 alle 13) con la partecipazione di esponenti di aziende attive nel settore delle energie rinnovabili e attente a modelli di crescita sostenibili. L'evento inoltre sara' a 'Impatto Zero' e le emissioni di Co2 generate saranno compensate con la creazione di nuove foreste in Sud America.

L'evento Istud coincide, non a caso, con la Conferenza mondiale sul clima di Copenhagen quando saranno varati i nuovi parametri di Kyoto. L'Unione Europea, dal canto suo, si e' data per il 2020 un obiettivo molto ambizioso: almeno il 20% dell'energia dovra' essere prodotto da fonti rinnovabili (solare, eolica, geotermica). **L'Italia e' il secondo Paese importatore di energia al mondo**, perche' non riesce a produrne a sufficienza per le proprie esigenze. Eppure autoprodurne di piu', grazie allo sfruttamento del sole, del vento e delle fonti geotermiche, contribuirebbe in modo significativo al riequilibrio della nostra bilancia energetica.

"Le energie rinnovabili -osserva Marella Caramazza, direttore generale della Fondazione Istud- **non sono solo l'eolico o il solare**: si va dal cellulare ecologico di prossima generazione alle auto super ibride con la riduzione d'emissione di anidride carbonica. Anche la moda e' Ethical Fashion: dai filati misti con cachemire e carta ai tessuti privi di tinture

chimiche. Il nostro futuro, come afferma l'economista Rifkin, vedra' la convergenza tra la rivoluzione della comunicazione di seconda generazione e la rivoluzione di nuove forme d'energia distribuita".

Comunque, al di la' delle grandi strategie future e alla necessita' di **una accresciuta sensibilita' imprenditoriale**, anche i piccoli gesti possono contribuire a significativi risparmi e alla difesa dell'ambiente. Ad esempio, sottolinea la Fondazione, sostituire le vecchie finestre con degli spifferi ovunque: ci sono il 55% d'incentivi statali e si risparmia 300 euro l'anno di riscaldamento. Il rischio clima e' cresciuto in fretta, ma le tecnologie per contrastarlo di piu'.

Nella nostra sterminata provincia ci sono molti esempi virtuosi di 'rinnovabili': da chi riscalda l'ospedale con le biomasse a chi ha installato sul tetto una lenzuolata di pannelli fotovoltaici. **A Settimo Torinese sta nascendo un quartiere con case che costano mille euro al metro quadro**: con il sole, il vento e la pioggia produrranno piu' energia di quanto ne consumano. Con l'eccedenza pagano il mutuo. A Follonica in provincia di Grosseto sono state realizzate 20 abitazioni riscaldate e raffreddate con l'energia della terra (geotermia a bassa entalpia): chi le abitera' non paghera' un cent di bollette. Ma l'economia verde non serve solo al minore impatto ambientale: puo' anche creare nuovi posti di lavoro, rimettendo in moto l'economia. Da qui al 2020, secondo le stime degli economisti, nel settore saranno creati 2,8 milioni di posti di lavoro.